



Politica di Investimento Responsabile

1	PREMESSA	2
1.1.	CONTESTO DI RIFERIMENTO	2
1.2.	CONTESTO NORMATIVO	2
1.3.	AMBITO DEL DOCUMENTO	3
2.	APPLICABILITÀ	4
2.1.	DESTINATARI DEL DOCUMENTO	4
2.2.	RESPONSABILITÀ DEL DOCUMENTO	4
3.	DEFINIZIONI	5
3.1.	INVESTIMENTO RESPONSABILE	5
3.2.	ESG	5
3.3.	RATING ESG	6
3.4.	SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS (SDGs)	6
3.5.	PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI	6
4.	RUOLI E RESPONSABILITÀ	8
5.	I PRINCIPI IN MATERIA DI INVESTIMENTO IN PRODOTTI RESPONSABILI	12
5.1.	PRINCIPI IN MATERIA DI SELEZIONE DEGLI INVESTIMENTI	12
5.1.1.	SELEZIONE E INVESTIMENTO IN TITOLI	12
5.1.2.	SELEZIONE E INVESTIMENTO IN FONDI	13
5.1.3.	SELEZIONE DELLE SOCIETÀ DI GESTIONE	14
5.2.	PRINCIPI IN MATERIA DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ	15
5.2.1.	DESCRIZIONE DELLA PRIORITÀ DEI PRINCIPALI IMPATTI NEGATIVI SULLA SOSTENIBILITÀ	16
5.2.2.	MONITORAGGIO DEI PRINCIPALI IMPATTI NEGATIVI SULLA SOSTENIBILITÀ	17
5.3.	PRINCIPI DI REPORTING E MONITORAGGIO DEI RISCHI E FATTORI ESG	17
5.3.1.	REPORTING DI MONITORAGGIO DEL PORTAFOGLIO	17
5.3.2.	MONITORAGGIO DELLE SOCIETÀ DI GESTIONE	18
5.4.	STRUMENTI IN AMBITO SOSTENIBILITÀ	19
6.	PRINCIPI IN MATERIA DI TRASPARENZA DELLE POLITICHE DI INVESTIMENTO RESPONSABILE	19
7.	POLITICHE DI COINVOLGIMENTO E RIFERIMENTI A STANDARD INTERNAZIONALI	19
7.1.	COLLABORAZIONE INDUSTRIALE	20
7.2.	CODICI DI CONDOTTA E NORME INTERNAZIONALI	20
8.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	21

1 PREMESSA

Il Conglomerato Finanziario Mediolanum (di seguito anche “Conglomerato” o “Gruppo”), così come disciplinato nella “Policy in materia di sostenibilità”, considera la Sostenibilità parte integrante dei propri valori e della propria cultura organizzativa, con l’obiettivo di sviluppare un’attività solida e sostenibile nel lungo termine e di creare valore aggiunto a lungo termine per tutti gli stakeholder.

Banca Mediolanum S.p.A. (di seguito anche “la Banca”), Capogruppo del Conglomerato Finanziario Mediolanum, ha intrapreso da tempo un percorso di consapevolezza del ruolo di impresa responsabile, attraverso l’impegno nel fare business in modo rispettoso delle persone e dell’ambiente, ponendo il Cliente in una posizione di centralità e perseguendo lo sviluppo della comunità in cui l’impresa è inserita.

La Banca ha disciplinato nella “Policy Operativa in materia di prodotti responsabili” i principi di base e le linee guida in materia di sostenibilità, con riferimento al modello di prodotti e servizi sviluppati e offerti dal Conglomerato Finanziario Mediolanum, compresi gli investimenti effettuati in conto proprio dalle Società del Conglomerato stesso. In particolare, ha definito l’“integrazione ESG” quale strategia chiave da perseguire e integrare nelle decisioni di investimento.

Per perseguire i suddetti obiettivi, la Banca sviluppa e adotta un approccio volto a comprendere, attraverso i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), i rischi e le opportunità non rilevati dall’analisi finanziaria convenzionale e, attraverso il monitoraggio, ad essere consapevoli della possibile contribuzione alla generazione di impatti negativi – significativi o potenzialmente significativi – sui fattori di sostenibilità.

La presente policy, con riferimento al modello di prodotti sviluppati e offerti dalla Banca nella sua qualità di “partecipante ai mercati finanziari” ai fini del Regolamento SFDR, definisce le linee guida per gli investimenti in materia di sostenibilità propri della Legal *entity* Banca Mediolanum, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento UE 2019 / 2088 relativo all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*, di seguito anche “Regolamento 2088” o anche “Regolamento SFDR”),

1.1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

L’obiettivo principale del presente documento è delineare le linee guida di investimento responsabile per i prodotti definiti nella “Policy operativa in materia di prodotti responsabili” con specifico riferimento all’integrazione dei criteri ESG nelle decisioni di investimento. In particolare, nei capitoli che seguono si illustra l’impegno della Banca nel coniugare gli obiettivi economici e di redditività con quelli di natura sociale, ambientale e di governance (approccio ESG – *Environmental, Social and Governance*) nel proprio processo di selezione di titoli, fondi e altri strumenti di investimento.

Vengono delineate, inoltre, con particolare riferimento ai prodotti di risparmio gestito, le unità organizzative e gli strumenti a supporto delle attività previste al fine di attuare strategie di investimento sostenibili e i relativi controlli.

1.2. CONTESTO NORMATIVO

In materia di finanza sostenibile, la Commissione Europea ha pubblicato nel 2018 il “Piano d’azione per finanziare la crescita sostenibile” che illustra le misure per orientare il mercato dei capitali verso un modello di sviluppo sostenibile, inclusivo e in linea con gli impegni assunti nell’ambito dell’Accordo di Parigi sul clima. In particolare, mira a:

1. orientare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili;

2. gestire in modo più efficace i rischi finanziari che derivano dal cambiamento climatico, dal consumo di risorse, dal degrado ambientale e dalle disuguaglianze sociali;
3. migliorare la trasparenza e incoraggiare un approccio di lungo periodo delle attività finanziarie.

In linea con il Piano d’Azione e nell’ottica di favorire gli investimenti sostenibili, il Parlamento Europeo ha emanato, inoltre, il Regolamento 2019/2088 (SFDR: Sustainable Finance Disclosure Regulation), il cui obiettivo è rendere omogenee le informazioni nei confronti degli investitori finali.

Nello specifico, per quanto qui di interesse, si evidenzia che il Regolamento 2019/2088 pone a carico della Banca l’obbligo di:

- fornire informazioni al pubblico, tramite il proprio sito web, anche su base continuativa, circa l’integrazione dei rischi di sostenibilità e dei fattori ESG nel proprio processo decisionale di investimento e nelle proprie politiche di remunerazione;
- fornire informazioni al pubblico e agli investitori in merito alle politiche adottate per la considerazione degli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità (*Principal Adverse Impacts of Investments* o, in breve, PAI).

Il crescente interesse degli investitori, la loro maggiore consapevolezza circa l’importanza dei temi legati alla sostenibilità, nonché l’evoluzione del quadro normativo, hanno favorito una diffusione sempre più ampia di prodotti finanziari che considerano i fattori di sostenibilità (cosiddetti “fattori ESG”) promuovendo a tal fine caratteristiche ambientali, sociali, di buona governance o obiettivi di investimento sostenibile.

1.3. AMBITO DEL DOCUMENTO

Nell’ambito del presente documento si intende delineare il processo di investimento responsabile della Banca, con riferimento a strategie e forme gestionali adottate dall’azienda anche in riferimento agli investimenti in conto proprio nonché in relazione al servizio, offerto dalla Banca, di gestione di portafogli. La politica di investimento in prodotti che integrano rischi e fattori ESG, costituisce una scelta strategica che la Banca ha inteso intraprendere e in relazione alla quale le direttrici delineate in questo documento, devono essere inquadrare in un percorso di progressivo e di continuo sviluppo, con l’obiettivo di affinamento e maggiore efficacia nel tempo.

L’obiettivo principale della presente Policy è definire i principi generali con cui i fattori ESG vengono considerati e integrati in ogni fase del processo di investimento.

A tal proposito, si evidenzia che i fattori ESG rappresentano aspetti di rilievo da considerare, sia nell’ottica di un migliore presidio del rischio sia in quella della più efficace individuazione di ambiti di attività in grado di creare valore rispondendo alle istanze sociali e ambientali maggiormente rilevanti.

La considerazione dei fattori di sostenibilità nei processi decisionali in materia di investimenti può produrre vantaggi che non si limitano ai mercati finanziari: può accrescere, ad esempio, la resilienza dell’economia reale e la stabilità del sistema finanziario. Nel fare ciò, può incidere in ultima istanza sul rischio/rendimento dei prodotti finanziari.

Si intende inoltre richiamare ruoli e responsabilità degli attori coinvolti nel processo, oltre a descrivere gli strumenti e i flussi informativi a disposizione.

Una sintesi del presente documento è messa a disposizione sul sito internet della Banca www.bancamediolanum.it nella sezione “Informazioni sulla sostenibilità”.

Con riferimento alla “Policy di Gruppo sulle modalità di redazione, approvazione, diffusione ed aggiornamento della Normativa Interna”, il presente documento si colloca al livello di vertice della piramide documentale richiamata nello schema seguente.

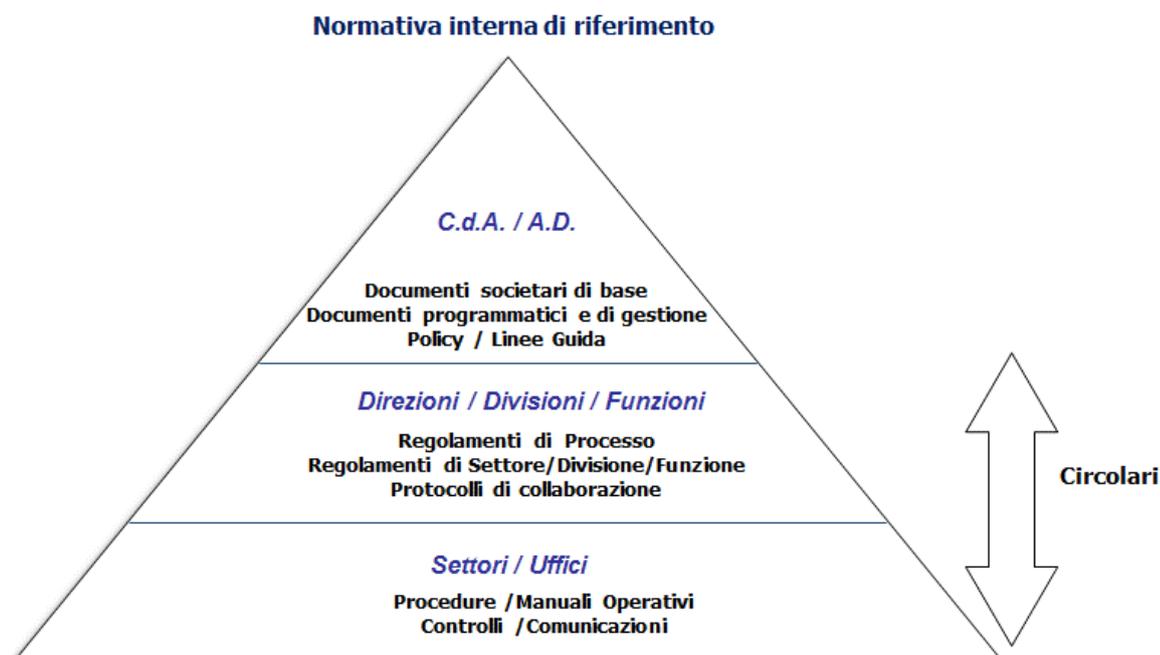


Figura 1. Modello della normativa aziendale

2. APPLICABILITÀ

2.1. DESTINATARI DEL DOCUMENTO

Il presente documento è approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum S.p.A. – Capogruppo dell’omonimo Gruppo.

Il documento è rivolto a tutte le strutture della Banca che attuano decisioni di investimento, con riferimento sia ai prodotti e servizi emessi ed offerti alla Clientela (es: Gestioni Patrimoniali) sia all’attività di investimento in conto proprio.

2.2. RESPONSABILITÀ DEL DOCUMENTO

L’aggiornamento e la revisione periodica del presente documento sono di responsabilità della Direzione Servizi d’Investimento e Assicurativi, che si avvale del supporto dell’Ufficio Asset Management Development con particolare riferimento ai processi di investimento messi in atto dalle funzioni coinvolte nell’attività di gestione degli investimenti.

Con riferimento ad eventuali evoluzioni della normativa di riferimento, inoltre, la sopracitata Direzione potrà avvalersi del supporto della Funzione Compliance; con riferimento alle modifiche relative all’assetto di governo e organizzativo, tale supporto sarà prestato dalla Divisione Organizzazione e Project Management.

La policy è inoltre parte integrante della più ampia strategia di sostenibilità di Gruppo e si raccorda alle altre policy e linee guida di Gruppo definite dalle strutture responsabili del coordinamento e sviluppo del modello di sostenibilità di Gruppo.

3. DEFINIZIONI

3.1. INVESTIMENTO RESPONSABILE

L'Investimento Responsabile è una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso.

3.2. ESG

L'acronimo ESG è composto dalle lettere iniziali delle parole *Environmental*, *Social* e *Governance* (ambiente, sociale e buon governo). Viene utilizzato in ambito finanziario per indicare una serie di elementi di valutazione della sostenibilità degli investimenti, che concorrono a loro volta alla valutazione complessiva di un'impresa.

Il criterio "**Environmental**" si riferisce a parametri come:

- l'attenzione al cambiamento climatico in termini, ad esempio, di impronta ecologica ed emissioni di CO₂
- la gestione di risorse naturali come l'acqua e la biodiversità e l'impatto su queste
- i rifiuti e l'inquinamento sotto forma di emissioni e rifiuti tossici, rifiuti elettronici e materiali utilizzati per il packaging
- la creazione di opportunità in relazione all'ambiente, ovvero tecnologie pulite, energie rinnovabili e bioedilizia.

La dimensione *Environmental* comprende quindi tutte le iniziative e le azioni che hanno l'obiettivo di ridurre il più possibile l'impatto che le aziende hanno sull'ambiente e sul territorio.

Il criterio "**Social**" comprende tutte le decisioni e le iniziative aziendali che hanno un impatto sociale. Figurano quindi elementi come:

- la tutela del capitale umano, attraverso sicurezza, salute e formazione continua dei dipendenti
- la responsabilità per il prodotto in termini di sicurezza del prodotto e dei dati
- le opportunità nella sfera sociale
- la gestione della catena di fornitura, guardando ad esempio alla prevenzione delle violazioni dei diritti umani.

A questi elementi si aggiunge poi la possibilità delle aziende di contribuire ad aumentare il benessere degli abitanti del territorio in cui l'impresa si trova, attraverso varie iniziative o eventi.

L'ultimo criterio comprende le responsabilità di "**Governance**" delle aziende. Questa riguarda:

- Elementi di una solida governance aziendale, come ad esempio la composizione del consiglio di amministrazione e della direzione, i compensi e l'assetto proprietario
- Conduzione aziendale, ad esempio per quanto riguarda l'etica, la trasparenza e la corruzione.

La *Governance* inoltre è una componente generalmente considerata dagli osservatori esterni quando valutano l'identità di un'azienda. La Governance permette di definire se le azioni e le iniziative di tipo sostenibile adottate dall'azienda si accompagnano a forme organizzative vicine ai principi ESG.

3.3. RATING ESG

Il rating ESG (o rating di sostenibilità) è un giudizio sintetico che certifica la solidità di un emittente, di un titolo o di un fondo dal punto di vista delle performance ambientali, sociali, e di governance.

È complementare al rating tradizionale, che tiene in considerazione le sole variabili economico-finanziarie: lo scopo dell'integrazione di un rating ESG è aumentare le informazioni disponibili e quindi migliorare le valutazioni e le scelte d'investimento conseguenti.

I rating ESG vengono elaborati da agenzie di rating specializzate nella raccolta e nell'analisi di dati sugli aspetti di sostenibilità dell'attività delle imprese e offrono metriche comuni e reportistica omogenea per aiutare le aziende a dimostrare, su basi solide, la creazione di valore nel lungo periodo con le loro politiche di sostenibilità e la qualità del loro contributo agli Sustainable Development Goals dell'ONU.

I processi di elaborazione dei rating ESG si basano sull'analisi di diversi materiali tra cui: informazioni pubbliche, documenti aziendali, dati provenienti da fonti esterne quali autorità di vigilanza, associazioni di categoria, sindacati, ONG, sopralluoghi presso l'azienda, incontri con il management, ecc.

Di seguito si indicano alcuni aspetti che vengono normalmente considerati nel processo di attribuzione del rating ESG.

- Sfera ambientale: emissioni di CO₂, efficienza energetica, efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali (es. acqua)
- Sfera sociale: qualità dell'ambiente di lavoro, relazioni sindacali, controllo della catena di fornitura, rispetto dei diritti umani
- Sfera governance: presenza di consiglieri indipendenti, politiche di diversità (di genere, etnica, ecc.) nella composizione dei consigli di amministrazione, remunerazione del top management collegata a obiettivi di sostenibilità.

3.4. SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS (SDGs)

Gli SDGs (Sustainable Development Goals) rappresentano gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU. Questi 17 obiettivi sono inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030. Gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile hanno una validità globale, riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura. I 17 Goals fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica – e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani.

3.5. PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI

I principali effetti negativi degli investimenti (*Principal Adverse Impacts* o PAI) sono intesi come gli effetti delle decisioni di investimento che determinano incidenze negative sui fattori di sostenibilità (rif. Considerando 20 del Regolamento SFDR). Per fattori di sostenibilità si intendono le

problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva (art. 2, paragrafo 24, del Regolamento SFDR). Ogni fattore di sostenibilità può essere identificato con diversi indicatori come ad esempio, impronta di carbonio, parità salariale, ecc. I PAI sono elencati nell'allegato I del Regolamento delegato UE 2022 / 1288 che integra il Regolamento SFDR per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione (*Regulatory Technical Standards* o RTS).

La normativa sopra citata distingue gli indicatori relativi all'ambiente da quelli relativi alla sfera sociale e alla governance nonché gli indicatori obbligatori da quelli opzionali.

Nella tabella sotto riportata sono indicati i quattordici indicatori obbligatori dei principali impatti negativi sulla sostenibilità applicabili agli investimenti in società partecipate:

Area di riferimento		Indicatore
CLIMA E AMBIENTE	Emissioni di gas serra	1. Emissioni di gas serra
		2. Impronta di carbonio
		3. Intensità di GHG delle società partecipate
		4. Esposizione a società attive nel settore dei combustibili fossili
		5. Quota del consumo e della produzione di energia non rinnovabile
		6. Intensità del consumo di energia per settore climatico ad alto impatto
	Biodiversità	7. Attività che incidono negativamente sulle aree sensibili alla biodiversità
	Acqua	8. Emissioni in acqua
	Rifiuti	9. Rapporto rifiuti pericolosi
SOCIALE E GOVERNANCE	Questioni sociali e dei dipendenti	10. Violazioni dei principi del Patto globale delle Nazioni Unite e delle linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) per le imprese multinazionali
		11. Mancanza di processi e meccanismi per monitorare la conformità ai principi UNGC e alle linee guida OCSE per le imprese multinazionali
		12. Divario retributivo di genere non aggiustato
		13. Consiglio di amministrazione della diversità di genere
		14. Esposizione ad armi controverse (mine antiuomo, munizioni a grappolo, armi chimiche e armi biologiche)

Nella seguente tabella, invece, sono riportati i due indicatori obbligatori dei principali impatti negativi sulla sostenibilità applicabili agli investimenti in titoli sovrani e sovranazionali:

Area di riferimento		Indicatore
CLIMA	Ambientale	15. Intensità di GHG
SOCIALE	Sociale	16. Paesi oggetto di investimento soggetti a violazioni sociali

In quest'ultima tabella, infine, sono elencati gli indicatori obbligatori dei principali impatti negativi sulla sostenibilità applicabili agli investimenti in asset immobiliari.

Area di riferimento		Indicatore
CLIMA E AMBIENTE	Combustibili fossili	17. Esposizione a combustibili fossili attraverso asset immobiliari
	Efficienza energetica	18. Esposizione ad attività immobiliari inefficienti dal punto di vista energetico

Nel Regolamento delegato UE 2022 / 1288 del 6 aprile 2022, che recepisce le norme tecniche di regolamentazione (RTS), sono elencati anche gli indicatori PAI opzionali. Questi ultimi sono suddivisi in:

- ventidue ulteriori indicatori climatici e altri indicatori relativi all'ambiente, di cui sedici applicabili agli investimenti in società partecipate, uno applicabile agli investimenti in titoli sovrani e sovranazionali e cinque applicabili agli investimenti in asset immobiliari
- ventiquattro ulteriori indicatori per le questioni sociali e dei dipendenti, rispetto dei diritti umani, anticorruzione e anti-concussione, di cui diciassette applicabili agli investimenti in società partecipate e sette applicabili agli investimenti in titoli sovrani e sovranazionali.

4. RUOLI E RESPONSABILITÀ

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce i principi in materia di sostenibilità attraverso l'approvazione della "Policy in materia di sostenibilità", che fornisce le linee guida per la declinazione della presente Policy. Approva, inoltre, il presente documento e i successivi suoi aggiornamenti ed è responsabile dell'approvazione della "Dichiarazione non Finanziaria", che è parte integrante del bilancio consolidato di Gruppo.

COMITATO RISCHI

Il Comitato Rischi è un comitato istituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della Banca (endo-consiliare). Tra le sue funzioni, vigila sul rispetto, da parte dei destinatari, dei valori etici e delle regole di condotta indicate nel Codice Etico; coordina, per il tramite delle funzioni competenti, le iniziative di diffusione, formazione e comunicazione degli stessi valori e regole di condotte promosse dalla Banca e dalle Società da questa controllate. Inoltre, supporta le decisioni del Consiglio di Amministrazione in merito alle questioni di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività dell'impresa e alle sue dinamiche di interazione con tutti gli stakeholder, valutando preliminarmente al Consiglio di Amministrazione:

- la matrice di materialità che riporta i temi rilevanti in termini di sostenibilità, identificati a seguito dell'ascolto degli stakeholder e che vengono descritti all'interno della dichiarazione non finanziaria del Gruppo (DNF)
- la Dichiarazione non finanziaria (DNF) e il Bilancio di sostenibilità
- gli eventuali altri temi di sostenibilità di impatto aziendale.

COMITATO COORDINAMENTO DI GRUPPO E SVILUPPO STRATEGICO

Il Comitato Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico, è un comitato manageriale con funzione consultiva non obbligatoria a supporto dell'attività dell'Amministratore Delegato, in qualità di Organo con Funzione di Gestione, di ausilio nell'esercizio delle attività di indirizzo e coordinamento di Gruppo, facilitando la dialettica tra la Capogruppo e le società controllate e valutando iniziative di sviluppo strategico e di business da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Tra le sue funzioni, supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione dei temi di sostenibilità (ESG) potenzialmente rilevanti per il Gruppo e nella definizione delle relative linee strategiche e politiche di sostenibilità (ESG).

In particolare, nella configurazione "ESG" il Comitato:

- collabora nell'individuazione dei temi di sostenibilità (ESG) potenzialmente rilevanti ai fini della definizione delle linee strategiche e delle politiche di sostenibilità (ESG);
- supporta nella supervisione all'evoluzione dei fattori ESG e della sostenibilità, anche alla luce degli indirizzi e dei principi internazionali, nonché degli sviluppi del mercato, monitorando il posizionamento del Gruppo rispetto alle *best practice* nazionali e internazionali in ambito ESG;
- propone la realizzazione delle iniziative rilevanti in ambito ESG e ne monitora l'implementazione anche a livello di Gruppo;
- relaziona preventivamente al Comitato Rischi nel caso in cui le proposte formulate in ambito ESG abbiano impatti significativi sul modello di business e relative strategie di rischio.

FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO

Banca Mediolanum ha istituito quattro funzioni aziendali di controllo permanenti ed indipendenti: Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio, Internal Audit. Le prime tre attengono al sistema dei controlli di "secondo livello", la Funzione Internal Audit ai controlli di "terzo livello".

Nell'ambito del presidio della normativa in oggetto ciascuna funzione fornisce supporto all'Ufficio Sustainability per quanto di competenza.

- La Funzione Compliance presiede la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio *risk-based*, anche con riguardo ai rischi inerenti a tematiche connesse

ai fattori ESG, attraverso un'attività di *advisory* ex ante che consiste nel supportare le Unità organizzative interessate in riferimento all'interpretazione della normativa pro tempore vigente nonché attraverso un'attività di controllo ex post atta a verificare la corretta applicazione del modello implementato.

- La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi e collabora nella definizione e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF), garantendo, nell'esercizio della funzione di controllo, una visione integrata delle diverse rischiosità agli Organi Aziendali.
- La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio *risk-based*, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito.
- La Funzione di Internal Audit è volta, da un lato, a controllare, in ottica di controlli di terzo livello il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni.

DIREZIONE SERVIZI DI INVESTIMENTO E ASSICURATIVI

La Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi è responsabile della ricerca delle migliori sinergie tra la progettazione e la gestione di prodotti e servizi finanziari e assicurativi della Banca per la clientela; presidia le tematiche di sostenibilità attinenti all'investimento e alla protezione, definendo, in particolare, le linee guida di investimento responsabile descritte nella presente Policy, e monitorando il posizionamento ESG dei prodotti d'investimento e assicurativi.

La Direzione Servizi d'investimento e Assicurativi partecipa al Comitato di Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico contribuendo alla definizione di temi e iniziative legati alla Finanza Responsabile.

È responsabile della proposizione delle linee guida in materia di Finanza Responsabile per il Conglomerato e della loro attuazione attraverso i processi, i prodotti e i servizi.

Attraverso la Commissione ESG per gli Investimenti e l'Assicurazione, la Direzione verifica, inoltre, la coerenza dei presidi intrapresi dalle Società del Gruppo in materia di Finanza Responsabile rispetto agli indirizzi validati dal Comitato di Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico.

UFFICIO SUSTAINABILITY

All'interno della Direzione "Innovation, Sustainability & Value Strategy", l'Ufficio Sustainability, responsabile della proposta all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione della strategia di sostenibilità della Banca, cura il dialogo con gli stakeholder e le analisi di materialità, e gestisce le attività di redazione della dichiarazione non finanziaria della Banca e presta in outsourcing la propria esperienza alle società del Conglomerato.

COMMISSIONE ESG PER GLI INVESTIMENTI E L'ASSICURAZIONE

La Commissione ESG per gli Investimenti e l'Assicurazione fornisce supporto e consulenza alla Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi della Banca nell'analisi e nel monitoraggio a livello di Conglomerato del complessivo posizionamento ESG degli investimenti, nella definizione delle linee guida per gli investimenti sostenibili, delle metodologie di valutazione delle caratteristiche ESG e degli eventuali parametri che l'offerta deve rispettare a livello di Gruppo.

Alla Commissione partecipano i rappresentanti delle società del Conglomerato coinvolte sul tema

della Finanza Responsabile.

La Commissione ESG per gli Investimenti e l'Assicurazione si assicura che le linee guida in materia di Finanza Responsabile siano recepite correttamente dalle Società del Conglomerato coinvolte e, attraverso, tavoli di lavoro specifici, presidia la modalità di attuazione e ne monitora la coerenza.

UFFICIO MONITORAGGIO E ANALISI ALLOCATION

L'Ufficio Monitoraggio e Analisi Allocation, facente parte della Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi della Banca, in riferimento alla tematica dei prodotti responsabili definisce e fornisce alle Società del Gruppo informazioni in merito alle diverse metriche di sostenibilità e al posizionamento dei prodotti con riferimento sia allo score ESG sia al ranking ESG.

Monitora lo score ESG e i PAI di ciascun prodotto e condivide con i gestori degli investimenti i risultati dell'analisi.

In particolare, effettua l'attività di:

- definizione e condivisione delle metriche utili alle decisioni in materia di sostenibilità quali, a titolo esemplificativo, score e rating ESG, score E, score S, score G, controversie, percentuali di coperture per i fondi, PAI
- valutazione, da un punto di vista qualitativo, delle società di gestione terze circa il loro approccio alla sostenibilità e verifica della coerenza dello stesso con la policy operativa
- monitoraggio delle società di gestione terze con riferimento alle azioni di mitigazione in caso di criticità: periodo di watchlist, attività di engagement, proposta rimozione dall'offerta / buy list
- analisi dello score ESG e dei PAI dei prodotti di investimento
- analisi del ranking ESG dei fondi
- reporting specifico in materia ESG per gestori, *product manager* e *investor relator*
- partecipazione alla Commissione ESG per gli Investimenti e l'Assicurazione fornendo informazioni e report utili alla sua specifica attività.

UNITA' DI SUPPORTO MANAGERIALE ESG TRANSFORMATION OFFICE

Presso la Direzione Portafoglio Progetti e Sviluppo Organizzativo opera l'unità di supporto manageriale "ESG Transformation Office" responsabile del coordinamento interfunzionale dei presidi di sostenibilità della banca.

Tale unità supporta la Direzione Generale ed il Vertice Aziendale nella declinazione delle politiche e linee guida strategiche in ambito ESG coerentemente agli ambiti gestionali e alle priorità definite dagli organi di indirizzo strategico e di controllo.

Monitora i piani di adozione delle politiche di sostenibilità, supporta l'identificazione di best practice e orientamenti normativi, facilita l'analisi dei gap normativi e la definizione delle roadmap di attuazione.

Coordina le unità di presidio ESG specialistiche operanti presso le Direzioni aziendali, affinché il piano complessivo si monitora e gestito nel rispetto dei principi normativi e degli indirizzi strategici.

Coordina la predisposizione del materiale a supporto dei lavori del Comitato manageriale di Sviluppo Strategico e Coordinamento di Gruppo, per quanto di competenza.

Elabora reportistica periodica di monitoraggio a beneficio del vertice aziendale.

Collabora ai processi di predisposizione del materiale a supporto della disclosure esterna e favorisce il coordinamento tra le Direzioni specialistiche responsabile degli ambiti funzionali di competenza.

5. I PRINCIPI IN MATERIA DI INVESTIMENTO IN PRODOTTI RESPONSABILI

Il Conglomerato Finanziario Mediolanum persegue l'obiettivo di integrazione del rischio e dei fattori ESG nel processo di investimento e selezione dei prodotti.

In particolare, la Banca ritiene che le questioni ambientali, sociali e di governance possano avere un effetto materiale sui fondamentali delle società, sia in termini di opportunità sia di rischi, e debbano essere opportunamente considerate per assicurare prospettive sostenibili nel lungo termine. A tal fine e con l'obiettivo di favorire l'implementazione di un processo d'investimento responsabile che consideri i criteri ESG, la Banca ha definito le attività e i parametri di analisi a supporto delle valutazioni nell'ambito dell'attività d'investimento.

Quale strumento quantitativo chiave per misurare e valutare il profilo ESG di emittenti, titoli e fondi, la Banca ritiene opportuno l'utilizzo di strumenti di mercato con una metodologia consolidata e coerente con il proprio approccio in materia di sostenibilità ed ha adottato l'applicativo fornito dall'info-provider MSCI ESG Research.

Di seguito sono illustrati i principi adottati per integrare la considerazione dei fattori ESG nel processo di investimento nei tre principali ambiti:

- selezione e investimenti in titoli
- selezione e investimenti in fondi
- selezione delle Società di Gestione terze.

Nel seguito di questo documento vengono, inoltre, illustrati i principi adottati per assicurare il reporting e il monitoraggio degli investimenti, con riferimento ai fattori ESG e PAI, per valutare gli impatti negativi degli investimenti sui fattori di sostenibilità e per garantire agli investitori una informativa trasparente sulle politiche di investimento in prodotti responsabili della Banca.

5.1. PRINCIPI IN MATERIA DI SELEZIONE DEGLI INVESTIMENTI

La Banca è fermamente convinta che un approccio di investimento sostenibile abbia maggiori probabilità di creare e preservare il capitale di investimento. Ciò può essere perseguito integrando nel processo di investimento:

- I fattori ESG, che possono avere un impatto significativo sui risultati di rischio e rendimento a lungo termine, e che potrebbero non essere rilevati nei conti finanziari di un'azienda
- Gli indicatori PAI, che possono fornire informazioni sugli impatti negativi delle decisioni di investimento a livello di prodotto, su fattori ambientali e sociali nel tempo
- L'*engagement*, che può incoraggiare una buona condotta aziendale e favorire la realizzazione del valore per gli azionisti a lungo termine.

5.1.1. SELEZIONE E INVESTIMENTO IN TITOLI

L'approccio della Banca si basa sulla considerazione che le buone pratiche in materia di sostenibilità

sostengano la creazione di valore a lungo termine. A tal fine, è fondamentale essere in grado di identificare le società che dimostrino avere un'attenzione ai fattori ESG, poiché si ritiene che ciò possa migliorare la performance complessiva del portafoglio e ridurre i rischi non finanziari.

Negli ultimi anni sono stati compiuti progressi nella rendicontazione e nella gestione dei fattori ESG da parte delle imprese e si riscontra una maggiore diffusione dei dati relativi alla sostenibilità.

Di conseguenza, l'asset class delle azioni risulta ampiamente coperta mentre l'asset class del reddito fisso presenta un quadro in evoluzione. Le obbligazioni societarie quotate in genere hanno una buona copertura, mentre si registrano ampi margini di miglioramento per quanto riguarda le obbligazioni sovrane e soprattutto per le emissioni high yield. Quella del reddito fisso è comunque l'asset class in cui si osservano i cambiamenti più rapidi come testimoniato, ad esempio, dal mercato delle emissioni verdi che, nel corso dell'ultimo anno, ha avuto il maggior sviluppo.

Per quanto riguarda l'investimento diretto in titoli, il processo per l'integrazione delle considerazioni di sostenibilità della Banca può essere delineato in tre fasi: analisi, misurazione e monitoraggio.

- 1) **Analisi** – è l'analisi a livello di singolo emittente su una serie di misure quantitative al fine di valutare e ridurre i rischi non finanziari attraverso specifici dati: score complessivo ESG, fattore E, fattore S, fattore G, controversie. L'obiettivo è individuare le caratteristiche ESG peculiari di ogni singolo emittente selezionato.
- 2) **Misurazione** – è la valutazione, attraverso le metriche ESG, del posizionamento complessivo del portafoglio. L'obiettivo generale è contenere l'esposizione a strumenti finanziari con minori performance dal punto di vista delle metriche ESG.
- 3) **Monitoraggio** – è la verifica nel continuo della contribuzione del singolo strumento al posizionamento complessivo del portafoglio secondo le metriche ESG al fine di identificare eventuali azioni di riposizionamento. L'obiettivo è verificare che il portafoglio mantenga un punteggio ESG complessivamente soddisfacente nel tempo.

5.1.2. SELEZIONE E INVESTIMENTO IN FONDI

La Banca ritiene che i rischi e le opportunità ESG debbano essere valutati sia a livello di fondi target sia a livello di società di gestione.

Con tale approccio la Banca mira ad integrare il processo di investimento ESG sia nella selezione dei fondi sia nella creazione di portafogli.

Negli ultimi anni, grazie anche alle spinte normative, si è assistito ad un mercato dei fondi in forte rinnovamento soprattutto nel comparto di investimento azionario, asset class preminente negli investimenti dei prodotti gestiti dalla Banca. Sempre più gestori, inoltre, stanno investendo nella ricerca di strumenti per incorporare le considerazioni ESG in quasi tutte le asset class e questo sta alimentando un universo crescente, ad esempio, di obbligazioni verdi e ad impatto sociale, un'area con un forte potenziale di crescita per gli approcci integrati ESG.

All'interno delle strategie di investimento in fondi della Banca, l'esposizione alla sostenibilità può essere ottenuta utilizzando due metodi:

1. **Approccio "pure play"**: l'allocazione si focalizza su uno o più temi di sostenibilità, è il caso dell'*impact investing* o dei fondi incentrati sull'ambiente. Questo approccio consente agli investitori di rivolgersi a temi specifici quali ad esempio, il contrasto al *climate change*, la transizione energetica o la riduzione della scarsità d'acqua

2. **Focus sull'integrazione ESG:** l'allocazione si orienta all'integrazione ESG e all'investimento in fondi che promuovono caratteristiche di sostenibilità o hanno obiettivi di investimento sostenibile. Questo approccio ha una esposizione più indiretta, ma consente agli investitori di avere una maggiore diversificazione.

La strategia della Banca è incentrata principalmente sul processo di integrazione delle considerazioni di sostenibilità nell'investimento e può essere delineato nelle tre fasi: analisi, misurazione e monitoraggio.

- 1) **Analisi** - è l'analisi a livello di singolo fondo su una serie di misure quantitative al fine di valutare e ridurre i rischi non finanziari attraverso specifici dati: rating ESG, score complessivo ESG, fattore E, fattore S, fattore G, trend, PAI. L'obiettivo è individuare le caratteristiche ESG peculiari di ogni singolo fondo selezionato.
- 2) **Misurazione** - è la valutazione, attraverso le metriche ESG, del posizionamento complessivo del portafoglio. L'obiettivo generale è contenere l'esposizione a strumenti finanziari con minori performance dal punto di vista delle metriche ESG.
- 3) **Monitoraggio** - è la verifica nel continuo della contribuzione del singolo strumento al posizionamento complessivo del portafoglio secondo le metriche ESG e PAI. L'obiettivo principale è verificare che il portafoglio mantenga un punteggio ESG complessivamente soddisfacente nel tempo e, ove necessario, identificare eventuali azioni di riposizionamento.

5.1.3. SELEZIONE DELLE SOCIETÀ DI GESTIONE

Relativamente alla selezione delle Società di Gestione, la Banca adotta un approccio qualitativo che si sostanzia in un'attività di *due diligence* circa le politiche di sostenibilità delle società terze emittenti di prodotti di investimento.

La Banca ritiene che i rischi e le opportunità ESG, nonché gli indicatori PAI, debbano essere valutati dai fondi target e dai gestori incaricati della selezione dei fondi e della costruzione dei portafogli. Al fine di sostanziare questo approccio, è stata predisposta una serie di strumenti per monitorare e valutare il profilo ESG e le politiche sui PAI delle Società di gestione.

Oltre a esaminare i classici elementi caratteristici degli investimenti (filosofia, persone, processo) e aspetti come la gestione del rischio e le attività operative, è fondamentale valutare la qualità dell'approccio sostenibile del gestore.

La Banca mira a migliorare l'analisi all'interno del processo di investimento attraverso l'integrazione dei fattori ESG nella selezione dei gestori che possono contribuire a fornire una performance interessante e più sostenibile.

L'analisi per ciascuna società terza, si sostanzia nel verificare ad esempio:

- la presenza di approcci di investimento responsabile all'interno dei propri processi di investimento
- la collocazione nell'organigramma aziendale della funzione che presidia la sostenibilità
- il ricorso a info-provider specializzati
- il processo di valutazione interno dei dati
- l'adesione a protocolli e organizzazioni che promuovono principi di sostenibilità
- l'offerta di prodotti dedicati alla sostenibilità (impact, SRI, green)

- diffusione nei prodotti dell'integrazione dei fattori ESG
- la considerazione dei principali effetti negativi (PAI) nelle politiche di investimento
- la pubblicazione della politica di integrazione dei PAI in conformità con la normativa di settore.

Gli esiti di questa attività di analisi vengono condivisi dall'Ufficio Monitoraggio e Analisi Allocation con i gestori di patrimoni della Banca e riportati periodicamente alla Commissione ESG per gli Investimenti e l'Assicurazione.

5.2. PRINCIPI IN MATERIA DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ

La Banca ritiene necessario valutare gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità generati attraverso le proprie attività e ha adottato, pertanto, presidi e misure sulla base dei dati e delle informazioni attualmente disponibili e si impegna ad affinare tale percorso in linea con le evoluzioni del mercato, dei dati e delle informazioni che si renderanno disponibili.

Quasi tutti i tipi di attività economica possono avere un impatto, sia positivo sia negativo, su diversi indicatori di sostenibilità e gli indicatori PAI costituiscono uno strumento per la misurazione dell'impatto negativo sui fattori di sostenibilità.

La misurazione dei PAI relativi a ciascuna impresa oggetto di investimento dovrà tenere in considerazione il principio della materialità. In alcuni casi, infatti, le attività svolte dalle imprese potrebbero non avere alcuna relazione con i PAI, risultando non "materiali" in termini di rilevanza dell'impatto sui fattori di sostenibilità. Un esempio riguarda il PAI n.9 – "Rifiuti pericolosi". Questo indicatore, infatti, è rilevante per determinati settori come quello dei materiali, il settore industriale e i servizi pubblici, ma non per altri quali i servizi finanziari.

La Banca considera sedici indicatori obbligatori PAI rispetto ai quali vengono misurati tutti i prodotti. Secondo l'obbligo normativo, verranno rendicontati a livello di entità annualmente sulla media di quattro rilevazioni effettuate con cadenza trimestrale.

Ad oggi, le ulteriori due metriche relative gli investimenti in *real estate* non sono supportate dai provider di dati. Un solo player di mercato ha iniziato a proporre una misurazione, ma la copertura massima garantita è pari al 3% degli assets, non sufficiente per essere preso in considerazione come tracciabile.

Il Regolamento SFDR richiede anche la rendicontazione di due indicatori volontari: tra le opzioni disponibili nell'ambito di "ulteriori indicatori climatici e altri indicatori relativi all'ambiente" la Banca ha scelto il PAI 4 – "Investimenti in società senza iniziative di riduzione delle emissioni di carbonio", e tra le opzioni disponibili alla voce "indicatori aggiuntivi per le questioni sociali e dei dipendenti, il rispetto dei diritti umani, la lotta alla corruzione e alla corruzione", la Banca ha selezionato PAI 9 – "Mancanza di una politica dei diritti umani".

L'approccio della Banca agli impatti negativi sui fattori di sostenibilità (PAI), seguirà il regolamento sulla divulgazione della finanza sostenibile.

La misurazione continua nel tempo degli indicatori, con particolare riferimento a quattro indicatori PAI identificati come prioritari in virtù dei valori e delle direttrici di sostenibilità, è funzionale al monitoraggio del rischio di impatti potenzialmente negativi connessi agli investimenti sui fattori di sostenibilità e al loro miglioramento nel lungo periodo.

5.2.1. DESCRIZIONE DELLA PRIORITÀ DEI PRINCIPALI IMPATTI NEGATIVI SULLA SOSTENIBILITÀ

La Banca ha identificato quattro indicatori PAI prioritari tra quelli obbligatori in coerenza con i valori che la contraddistinguono e tenuto conto della disponibilità, per ciascun indicatore, dei dati provenienti da fonti autorevoli, in particolar modo dal provider MSCI ESG Research.

Nell'ambito dell'area Clima e Ambiente, tra i nove indicatori obbligatori dei principali impatti negativi sulla sostenibilità applicabili agli investimenti in società partecipate, la Banca ha deciso di dare priorità alla tematica delle emissioni di gas serra.

L'importanza di questo fattore è legata alla volontà di perseguire, all'interno del programma di azione per il 2030 individuato dall'ONU, l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (SDG) n.13 "Climate Action - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze".

La focalizzazione sul tema del cambiamento climatico e sulle fonti energetiche è stata espressa già nella "Policy in materia di sostenibilità ambientale" emanata dalla Banca nel 2019.

I numerosi studi prodotti dalla comunità scientifica sull'argomento, indicano le attività antropiche quali co-responsabili della crisi climatica, con particolare riferimento all'aumento dei gas serra immessi nell'atmosfera (<https://public.wmo.int/en/our-mandate/climate/wmo-statement-state-of-global-climate>).

La Commissione Europea, inoltre, ha adottato una serie di proposte per adeguare le politiche dell'UE in materia di clima. Su questo fronte, attraverso il cosiddetto *Green Deal*, la Commissione mira alla neutralità climatica dell'Europa entro il 2050. Per rendere questo obiettivo giuridicamente vincolante, la Commissione ha proposto una normativa europea sul clima (European Climate Law, https://climate.ec.europa.eu/eu-action/european-green-deal/european-climate-law_en), che fissa l'ambizioso obiettivo di ridurre entro il 2030 le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990.

In quest'ottica la Banca ha identificato come prioritari tra i PAI obbligatori:

- PAI n°1: Emissioni di gas serra
- PAI n°2: Impronta di carbonio
- PAI n°3: Intensità di GHG delle società partecipate.

Nell'ambito del Sociale e della Governance, tra i cinque indicatori obbligatori dei principali impatti negativi sulla sostenibilità applicabili agli investimenti in società partecipate, la Banca ha deciso di dare priorità alla tematica della diversità di genere. Tale priorità rispecchia la scelta della Banca, nel 2021, di redigere la Policy in materia di Diversità e Inclusione.

L'interesse a questo tema è supportato anche dalle analisi dall'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere che ha sviluppato un indice sull'uguaglianza di genere. Questo strumento di misurazione mostra quanto siano lontani l'Unione Europea e i suoi Stati membri dal realizzare una società paritaria di genere. Con una media, infatti, di 68,6 punti su 100, l'Unione Europea ha ancora molta strada da fare prima di raggiungere la parità di genere (Gender Equality Index 2022: Key findings for the EU | European Institute for Gender Equality).

In questo ambito, la Banca ha identificato come prioritario il PAI n°13 "La diversità di genere nel Consiglio di amministrazione".

Il Regolamento UE 2019 / 2088 richiede, inoltre, di selezionare almeno due indicatori facoltativi, di cui uno ambientale e uno sociale. La Banca, in coerenza con l'approccio descritto per la definizione dei PAI prioritari, ha selezionato:

- tra le opzioni ambientali disponibili nell'ambito di "ulteriori indicatori climatici e altri indicatori relativi all'ambiente", il PAI n° 4 "Investimenti in società senza iniziative di riduzione delle

emissioni di carbonio”

- tra le opzioni sociali disponibili alla voce "indicatori aggiuntivi per le questioni sociali e dei dipendenti, il rispetto dei diritti umani, la lotta alla corruzione e alla corruzione", il PAI n°9 "Mancanza di una politica dei diritti umani", in coerenza con i valori che da sempre contraddistinguono la Banca, in particolare l'attenzione verso le persone, espresso anche attraverso l'adesione al Programma Global Compact dell'ONU, iniziativa che promuove la responsabilità sociale delle imprese con dieci principi fondamentali relativi ai diritti umani, al lavoro, all'ambiente e alla lotta alla corruzione.

Con riferimento ai prodotti di investimento ex art. 8 ed ex art. 9 SFDR, la Banca definisce di volta in volta, in base agli obiettivi e alla strategia del prodotto, se e quali PAI gestire attivamente. Coerentemente con le norme vigenti (Reg. del. UE 2022 / 1288), le informazioni relative agli effetti negativi specifici per i prodotti sostenibili saranno riportate nella documentazione precontrattuale e nella rendicontazione periodica.

5.2.2. MONITORAGGIO DEI PRINCIPALI IMPATTI NEGATIVI SULLA SOSTENIBILITÀ

Con riferimento ai dati disponibili, l'ufficio Monitoraggio e Analisi Allocation monitora gli indicatori PAI per tutti i patrimoni gestiti dalla Banca su base mensile utilizzando un sistema di monitoraggio sviluppato internamente.

Ciascuno degli indicatori obbligatori e opzionali selezionati, inoltre, sarà misurato, con riferimento ai prodotti di investimento, su base trimestrale e aggregato a livello di *entity*. Le quattro rilevazioni trimestrali verranno ricondotte ad un dato medio annuale per singolo indicatore, pubblicato secondo le modalità previste dal Regolamento delegato UE 2022 / 1288 che integra il Regolamento SFDR per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione (RTS).

In particolare, gli strumenti messi a disposizione e i report prodotti supporteranno il gestore e l'ufficio Monitoraggio e Analisi Allocation nell'intraprendere azioni di mitigazione a lungo termine che si sostanziano in un'attività di engagement verso i gestori individuati con il fine di promuovere il cambiamento verso una maggiore sostenibilità e, in assenza di progressi, in ultima istanza, potrà essere valutata la rimozione dei prodotti della società in questione.

5.3. PRINCIPI DI REPORTING E MONITORAGGIO DEI RISCHI E FATTORI ESG

5.3.1. REPORTING DI MONITORAGGIO DEL PORTAFOGLIO

L'Ufficio Monitoraggio e Analisi Allocation monitora mensilmente i fattori ESG sia a livello di singolo fondo sia a livello di portafoglio producendo report sulla base dei dati forniti da MSCI ESG Research.

L'obiettivo è supportare il gestore affinché venga mantenuto un investimento prevalente in strumenti che tengono in considerazione i fattori ESG. A tal proposito, nell'ambito degli attuali regolamenti di processo di investimento della Banca, sono definite le metriche e individuati i singoli parametri.

Le evidenze esplicitate nel report riguardano lo score complessivo del portafoglio e l'identificazione delle posizioni che contribuiscono sia in positivo sia in negativo al punteggio ESG complessivo.

In particolare, il report ha una maggiore utilità per gli asset con basse valutazioni ESG, in quanto può supportare il gestore nell'intraprendere diverse azioni di mitigazione quali:

- sostituzione dei titoli/fondi detenuti in portafoglio attraverso la ricerca e selezione di titoli/fondi che dimostrino principi e valutazioni ESG più elevati

- riduzione, fino anche all'azzeramento, della posizione in portafoglio dei titoli / fondi per cui siano emerse delle criticità dall'analisi dei fattori ESG
- decisione di mantenere l'investimento, nel caso di fondi che ottengono un costante punteggio estremamente scarso che impattino in modo significativo sullo score di portafoglio, motivando tale scelta.

Fornire rating ESG dei prodotti aiuta i gestori di portafoglio a valutare l'impatto ESG delle loro decisioni di costruzione del portafoglio e supporta l'impegno a cercare miglioramenti.

5.3.2. MONITORAGGIO DELLE SOCIETÀ DI GESTIONE

La Banca ritiene che i rischi e le opportunità ESG, nonché gli indicatori PAI, debbano essere valutati dai fondi target e dai gestori incaricati della selezione dei fondi e della costruzione dei portafogli. Al fine di sostanziare questo approccio, è stata messa in atto una serie di strumenti per monitorare e valutare il profilo ESG e PAI delle Società di gestione.

Nell'ambito del confronto con le società di gestione terze, la Banca comunica il suo approccio alla sostenibilità e i requisiti dell'integrazione dei fattori ESG nelle scelte di investimento dei gestori in ottica di selezione / *advisory* / delega attuali e potenziali con l'obiettivo specifico di selezionare terze parti le cui politiche siano in linea con la filosofia in materia di sostenibilità della Banca.

Inoltre, attraverso la comunicazione del proprio approccio e dei propri requisiti ESG, la Banca mira a contribuire al cambiamento, in particolare con le controparti che presentano scarsi punteggi rispetto alle metriche adottate allo scopo.

Sebbene tutti i fattori siano importanti, la Banca pone enfasi sui fattori ambientali riguardanti le emissioni di gas e sulla diversità di genere del consiglio di amministrazione delle società oggetto di investimento.

La Banca ritiene che l'impegno nei confronti delle società di gestione terze sia lo strumento più adatto per contribuire al miglioramento del piano sull'investimento sostenibile in tutto il settore.

Tale impegno mira a:

1. Comunicare alle società di gestione partner quanto il monitoraggio e lo sviluppo dell'integrazione ESG e dei PAI, specie quelli prioritari, siano rilevanti per la Banca
2. Costruire un patrimonio informativo relativo alle società di gestione, evidenziando quali risultano particolarmente proattive e gli eventuali miglioramenti raggiunti nel tempo.

Periodicamente l'Ufficio Monitoraggio e Analisi Allocation, di concerto con l'Ufficio Prodotti Case Terze, verifica:

- la filosofia delle controparti anche attraverso un questionario mirato alla valutazione dell'approccio alla sostenibilità
- gli effetti dell'approccio di investimento adottato dai manager delle società terze rispetto alla valutazione ESG complessiva attraverso uno score ESG di prodotto fornito da un info-provider specializzato.

La Banca si impegnerà con le società di gestione partner che avranno una valutazione scarsa al fine di comprendere le ragioni di tale posizionamento ed eventualmente indirizzare le società verso interventi che conducono a una migliore valutazione.

Qualora l'attività di monitoraggio rilevi dei punti di attenzione su una determinata controparte, quest'ultima sarà in prima istanza mantenuta in osservazione per un periodo dipendente dalla rilevanza dei punti di attenzione identificati. Al termine del periodo di osservazione sarà intrapresa un'attività di engagement con la società al fine di promuovere il cambiamento verso una maggiore

sostenibilità. In assenza di progressi, in ultima istanza, potrà essere valutata la rimozione dei prodotti della società in questione dall'universo investibile.

5.4. STRUMENTI IN AMBITO SOSTENIBILITÀ

La Banca rende disponibili alle funzioni coinvolte nell'attività di gestione, le metriche ESG e PAI utili al loro processo di investimento quali, a titolo esemplificativo: score e rating ESG, score E, score S, score G, controversie, percentuali di coperture per i fondi, valori degli indicatori PAI.

Riguardo alle Società di gestione terze, inoltre, la Banca rende disponibile la valutazione qualitativa in merito al loro approccio alla sostenibilità al fine di supportare il gestore nella valutazione delle stesse anche in ottica di screening potenziale.

Nel percorso intrapreso di condivisione delle informazioni, delle metriche ESG e dei valori PAI, la Banca mira al progressivo sviluppo di strumenti atti alla selezione, monitoraggio e reporting a supporto dell'attività dei vari attori con l'obiettivo di renderli maggiormente efficaci e completi ai fini sia della rendicontazione sia della gestione.

6. PRINCIPI IN MATERIA DI TRASPARENZA DELLE POLITICHE DI INVESTIMENTO RESPONSABILE

In coerenza con le politiche di trasparenza e le previsioni regolamentari applicabili, la Banca comunica il posizionamento ESG della propria offerta prodotti attraverso la "Dichiarazione Non Finanziaria" di Conglomerato e pubblica sul proprio sito web, nonché nell'informativa precontrattuale inerente ai prodotti dove la Banca assume la qualifica di emittente, idonea informativa circa le politiche adottate sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nel processo decisionale relativo agli investimenti.

Pubblica, inoltre, sul proprio sito web, una descrizione delle politiche relative all'individuazione dei principali effetti negativi – significativi o potenzialmente significativi – sui fattori di sostenibilità.

La Banca provvede a mantenere aggiornato il materiale pubblicato circa il processo di investimento responsabile e si accerta che le comunicazioni di marketing non contraddicano le informazioni divulgate a norma del presente documento.

7. POLITICHE DI COINVOLGIMENTO E RIFERIMENTI A STANDARD INTERNAZIONALI

In coerenza con le politiche di trasparenza e le previsioni regolamentari applicabili, la Banca comunica il posizionamento ESG della propria offerta prodotti attraverso la "Dichiarazione Non Finanziaria" di Conglomerato e pubblica sul proprio sito web, nonché nell'informativa precontrattuale, idonea informativa circa le politiche adottate sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nel processo decisionale relativo agli investimenti.

In riferimento alle "Politiche di impegno", ai sensi dell'art.124-quinquies del TUF che recepisce quanto previsto dall'articolo 3-octies della Direttiva UE 2017 / 828 per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti ("Direttiva SHRD II"), la Banca, si è avvalsa della possibilità di fornire una comunicazione chiara e motivata delle ragioni per cui ha deciso di non procedere con la redazione della politica in oggetto.

A tal proposito si rinvia per maggiori informazioni nella sezione “Trasparenza” del sito della Banca: <https://www.bancamediolanum.it/trasparenza/avvisi-e-comunicazioni>.

7.1. COLLABORAZIONE INDUSTRIALE

La Banca partecipa a iniziative di collaborazione dell'industria per promuovere investimenti responsabili nel mercato europeo.

Forum per la Finanza Sostenibile - ItaSIF: la Banca è socio ordinario del Forum per la Finanza Sostenibile (ItaSIF). Si tratta di un'associazione non profit nata nel 2001 per diffondere la conoscenza e la pratica dell'investimento sostenibile, con l'obiettivo di incoraggiare l'inclusione dei criteri ambientali, sociali e di governance (Environmental, Social and Governance o ESG) nei prodotti e nei processi finanziari. La base associativa è di fatto multi-*stakeholder*: ne fanno parte operatori finanziari e altre organizzazioni interessate all'impatto ambientale e sociale degli investimenti. Il mandato del Forum è quello di fornire supporto per far crescere le imprese sostenibili, incoraggiare l'uso efficiente delle risorse tra le imprese, la formazione e lo sviluppo delle competenze in ambito ESG.

L'elenco completo dei partecipanti a questo programma è disponibile al seguente indirizzo web: <https://finanzasostenibile.it/i-soci/>

7.2. CODICI DI CONDOTTA E NORME INTERNAZIONALI

La Banca è guidata dalla consapevolezza che risultati economici non possono essere disgiunti dall'impatto positivo sull'ambiente e la comunità. Per questo motivo il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato il documento denominato “Codice Etico”, che può definirsi come la “Carta costituzionale” dell'impresa, una carta dei diritti e doveri morali che definisce la responsabilità etico-sociale di ogni partecipante all'organizzazione imprenditoriale.

Il Codice Etico intende dare risposte concrete da parte dell'azienda ai propri portatori d'interesse (stakeholder): collaboratori, fornitori, clienti, partner, comunità e istituzioni locali, indicando nei loro confronti e per i vari ambiti di relazione, precisi impegni in termini di valori, principi e regole di condotta. La Banca è diventata firmataria dei Principi delle Nazioni Unite per il sistema bancario responsabile, aderendo quindi all'Iniziativa Finanziaria del programma Environment delle Nazioni Unite (UNEP FI). Firmando questi Principi, si impegna ad essere ancora più ambiziosa nella sua strategia di sostenibilità, lavorando per continuare ad integrarla del cuore di tutta la sua attività in particolare con progetti legati alla finanza responsabile e all'inclusione sociale. Con l'adesione a UNEP FI, si unisce alla più grande comunità bancaria globale focalizzata sulla finanza sostenibile, condividendo le migliori pratiche e lavorando insieme su una guida pratica a beneficio dell'interno settore.

In coerenza con questo impegno, la Banca ha elaborato la politica di investimento responsabile ispirandosi ai principi guida di questo organismo, in particolare ai Principi delle Nazioni Unite per l'investimento responsabile (*United Nations Principles for Responsible Investments* o UN PRI). I principi guida del codice PRI sono i seguenti:

1. Integrare le tematiche ESG nell'analisi e nei processi decisionali riguardanti gli investimenti
2. Essere azionisti attivi e incorporare le tematiche ESG nelle politiche e nelle pratiche di azionariato attivo
3. Chiedere adeguata comunicazione relativamente alle tematiche ESG da parte degli enti nei quali si investe
4. Promuovere l'accettazione e l'applicazione dei Principi nel settore finanziario

5. Collaborare per migliorare la propria efficacia nell'applicazione dei principi
6. Comunicare le attività e i progressi compiuti nell'applicazione dei principi.

Si riporta, inoltre, un elenco di ulteriori organismi potenzialmente rilevanti in ambito sia Nazionale sia Europeo in particolare per quanto riguarda opinioni/raccomandazioni espresse nonché apposite ricerche:

- Associazione Bancaria Italiana (ABI)
- Associazione del Risparmio Gestito (Assogestioni)
- Institutional Investors Group on Climate Change (IIGCC), Carbon Disclosure Project (CDP)
- Allineamento con le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures
- EuroSIF Research Reports per aggiornamenti su ciò che accade in tutto il settore
- ETicaNews per informazioni dedicate ai temi ESG per imprese e finanza.

8. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi e regolamentari utilizzati per la stesura del presente documento.

Normativa esterna:

- Regolamento UE 2019 / 2088 del parlamento europeo e del consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (Regolamento SFDR)
- Regolamento UE 2020 / 852 (Regolamento Tassonomia) del parlamento europeo e del consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del Regolamento UE 2019 / 2088
- Regolamento delegato UE 2022 / 1288 della Commissione del 6 aprile 2022 che integra il regolamento UE 2019 / 2088 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione (RTS)
- Delibera CONSOB n. 20267: "Regolamento di attuazione del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254", relativo alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario"
- Direttiva UE 2014 / 95 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 recante modifica della direttiva UE 2013 / 34 per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni
- Direttiva UE 2017 / 828 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2017 per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti ("Direttiva SHRD II")

Normativa interna:

- Ordinamento dei Servizi di Banca Mediolanum S.p.A.

- Codice Etico
- Policy in materia di Sostenibilità
- Policy operativa in materia di prodotti responsabili
- Policy per la redazione della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario (DNF).